

N. 137

*L'Italia in Treno*  
*Mostre d'Inverno*

*La Storia delle Cose*

*La Rivista delle Arti*  
euro 9,00





## TRA LIBERTY E DECO

Le ceramiche di Galileo Chini, straordinarie opere di eleganza, armonia di colori, forme e disegni. Un artista ancora da scoprire, la cui eccellente produzione si è espressa in vari campi dell'arte. Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza gli ha dedicato la mostra "Ceramiche tra Liberty e Deco", fino al 14 maggio.



Nato a Firenze nel 1873 Galileo Andrea Maria Chini è uno dei principali artefici del Liberty in Italia. Pittore, restauratore, ceramista, decoratore,

grafico, scenografo, costumista, il talento, la creatività e il genio di Chini si esprimono in opere che spaziano dal piccolo oggetto in ceramica al grande affresco, al mosaico, alla vetrata. Frequentò saltuariamente la scuola di nudo all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove conobbe Telemaco Signorini, Plinio Nomellini, Lodovico Tommasi, Libero Andreotti, ma non conseguì alcun diploma e si considerava per questo un autodidatta. Nel 1896, come reazione alla cessione della Società Ceramica Ginori di Doccia all'industriale Augusto Richard di Milano, fondò la manifattura "Arte della Ceramica", poi Manifattura di Fontebuoni, insieme a Giovanni Vannuzzi, Giovanni Montelatici, Vittorio Giunti, Vincenzo Giustiniani e Giuseppe Gatti Casazza e i suoi lavori vennero premiati alle esposizioni internazionali di

Giovanna Muzzioli

Bruxelles, San Pietroburgo e St. Louis. Nel 1906, dopo aver abbandonato la prima manifattura per divergenze con la direzione, creò a Borgo san Lorenzo, insieme al cugino Chino, la "Fornaci di San Lorenzo", dove realizzava ceramiche e vetrate ma anche arredamenti d'interni, progettava mobili in legno decorati con piastrelle ceramiche e vetri. Anche in questa seconda esperienza, i loro pezzi ebbero una larghissima diffusione nei mercati europei, in Russia e negli Stati Uniti dove le ceramiche Chini erano particolarmente ricercate a New York, da Tiffany. Molti palazzi in Toscana e non solo, devono la loro elegante raffinatezza all'espressività decorativa e allo stile fiorito di Galileo Chini. Nel 1907, insieme a Plinio Nomellini e allo scultore Edoardo De Albertis, allestì la sala 'L'arte del Sogno' alla VII Biennale di Venezia, dove espose i dipinti 'Icaro', 'Il Giogo' e 'Il Battista'. La decorazione



della sala, con un pavimento in gres a motivi fitomorfi e pavoni e una fascia decorativa nella parte alta delle pareti con cortei di putti e ghirlande, contribuì a definire Galileo Chini come uno tra i più convinti esponenti del simbolismo europeo, come è stato ben evidenziato nella mostra *Galileo Chini e il Simbolismo europeo*, svoltasi recentemente a Firenze. Il Re del Siam in visita alla Biennale di Venezia, restò così profondamente colpito dalle opere del Chini da invitarlo a Bangkok, nel 1910, per decorare il nuovo Palazzo del Trono. Al 1910 risale anche la committenza per le Terme Tamerici a Montecatini, a cui seguì la decorazione di alcuni Villini a Viareggio, a Firenze, a Borgo San Lorenzo. Tra il 1920 e il 1923 a Salsomaggiore completò le faraoniche Terme Berzieri per la cui decorazione si ispirò proprio all'esperienza fatta in oriente. Questo lavoro fu così impegnativo che per produrre le ceramiche per la decorazione di questo edificio, progettato dagli architetti Ugo Giusti e Giulio Bernardini, fu necessario costruire nuovi Forni e aumentare la manodopera.

La sua attività non si interruppe mai. Fino al 1956, anno in cui morì, Galileo Chini continuò a produrre le sue opere passando continuamente dal sacro al profano, dalla natura morta al ritratto, dai dipinti, agli affreschi, alla scultura,



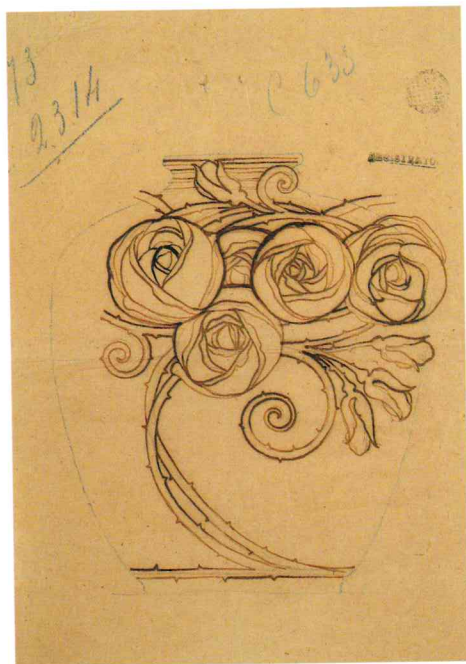


alle arti applicate, dimostrando un eclettismo e una incredibile 'facilità' di esecuzione che si è concretizzata in un vastissimo catalogo di opere. La sua straripante personalità artistica permea ogni opera e conferma la convinzione di Chini che fosse impossibile separare l'uomo dall'artista. A questo straordinario, poliedrico, e forse ancora poco riconosciuto artista, il MIC, Museo internazionale delle Ceramiche di Faenza, dedica una grande mostra dal titolo "Galileo Chini. Ceramiche tra Liberty e Déco", fino al 14 maggio 2023. La mostra, curata da Claudia Casali e Valerio Terraroli, si concentra sulla produzione ceramica espressa dalle due manifatture fondate da Galileo Chini,

ed esaustivo quadro del gusto Liberty, tra motivi floreali e zoomorfi, figure femminili di influenza botticelliana e preraffaellita, lustri metallici e contaminazioni orientalesganti.

Dedicare una mostra a Galileo Chini ha un valore particolare per il MIC, perché proprio questo artista fu chiamato a decorare i locali deputati alle arti dell'Esposizione Torricelliana di Faenza nel 1908, da cui prese avvio la fondazione del Museo Internazionale delle Ceramiche. Egli donò un primo nucleo di opere per il costituendo museo, andate purtroppo perdute durante la seconda Guerra mondiale, a cui ne seguirono altre donate, negli anni successivi, dalla Manifattura Chini.

La visita alla mostra suggerisce anche un percorso geografico alla scoperta delle decorazioni architettoniche della manifattura Chini a Salsomaggiore, Castrocara, Borgo San Lorenzo, Montecatini Terme, in un progetto di rete volto a valorizzare il lavoro complesso e articolato di questo straordinario artefice. Il catalogo della mostra, che comprende quasi 300 immagini e i saggi critici dei curatori e di Stefania Cretella, Ezio Godoli, Edoardo Lo Cicero, Maurizia Tosatti, Ulisse Tramonti, documenta non solo le opere esposte, ma approfondisce il contesto legato alle esposizioni internazionali, ai progetti architettonici, alla produzione di vetri e ferri battuti, alle Biennali di Venezia.



"L'Arte della Ceramica" e le "Fornaci San Lorenzo" e presenta circa duecento pezzi tra ceramiche, anche inedite, e disegni preparatori che documentano le varie fasi di attività della produzione manifatturiera. I decori e le forme degli oggetti in mostra forniscono un ampio

*Da sinistra a destra: Studio per ornamento di un vaso con rose, 1906-1912, matita su carta, coll. privata; Vaso con alberi e motivo a tulipani, 1898-1902, Arte della Ceramica, coll. privata; Vaso con rane e ninfee in una palude, 1898-1900, Arte della Ceramica, coll. privata, Pistoia. In alto, pannello ceramico con teste femminili, fiori e grappoli d'uva, 1898-1902, Arte della ceramica, Galleria Expertise di Cinelli Marzio. Nella pagina precedente, in alto, da sinistra a destra: Disco con profilo femminile e fiori, 1898-1900, Arte della Ceramica, MIC Faenza, inv. 5778; Piatto decorativo con testa femminile e girasoli, 1896-98, Arte della Ceramica, coll. privata; Piatto ornamentale con testa femminile e pavone, 1898-1902, Arte della Ceramica, coll. privata. In basso al centro, Vaso con giunchiglie, 1900 ca., MIC, inv. 20185.*





Pannello ceramico Primavera, 1920 ca., coll. privata. Accanto, grande vaso con pavoni in cartella delimitata da fiori, 1903-1909, Arte della Ceramica, coll. privata.

In basso: Vaso con alloro e antilope, 1919-1925; a destra, Vaso con decori secessionisti Expo Parigi 1925, entrambi delle Fornaci Borgo San Lorenzo, coll. privata, Pistoia.

Born in Florence in 1873, Galileo Andrea Maria Chini is one of the main architects of Liberty in Italy. He was a versatile artist, among the pioneers of Art Nouveau in Italy of the late 19th and early 20th centuries, but also a refiner of the Deco taste developed during the twenties. He devoted himself passionately to the art of ceramics, with a varied, original and highly personal production, as well as to painting and fresco painting. In 1896, he founded the "Arte della Ceramica" factory. In 1906, after abandoning the first factory, he created the "Fornaci di San Lorenzo".

The works of his manufactories always

had a very wide diffusion in the European markets, in Russia and in the United States where Chini ceramics were particularly sought after in New York, by Tiffany.

His experience is also linked to architecture: famous is his intervention at the Terme Berzieri spa in Salsomaggiore (1923) one of the most interesting examples of eclectic Deco buildings. This was a colossal task for the Chini factory, so much that, for this commitment, the factory had to be enlarged and they had to expand the kilns. Just in 2023, the 100th anniversary of the founding of Terme Berzieri will be celebrated. Chini also worked for the theater: among his best-known works are the sets for the first Turandot performed in 1926 by Arturo Toscanini.

MIC, the International Museum of Ceramics of Faenza, dedicates to this artist a large exhibition entitled "Galileo Chini. Ceramics between Liberty

and Déco", until May 14, 2023. The exhibition, curated by Claudia Casali and Valerio Terraroli, displays about two hundred pieces including ceramics (some of them unpublished) and preparatory drawings to document the various phases of activity. It should also be noted that Chini decorated the rooms devoted to the arts at the Torricelliana Exposition in Faenza in 1908, from which the founding of the International Museum of Ceramics began, and he donated an important nucleus of works the city of Faenza, the first nucleus of the constituent museum. Unfortunately, these were lost during World War II, but many others were donated by Manifattura Chini in the years to come. Visiting the exhibition also suggests a geographical journey to discover the architectural decorations of the Chini manufacture in Salsomag-

giore, Castrocaro, Borgo San Lorenzo, Montecatini Terme.

